

24 Dicembre 2017
IV domenica di Avvento (anno B)

Stillate dall'alto!

Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda a noi il Giusto;
si apra la terra e germogli il Salvatore.

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei (Lc 1, 26-38).

Nulla è impossibile a Dio! Quindi non è impossibile che il cielo doni alla terra il Salvatore del mondo, che la terra veda una vita in compagnia del Giusto. La nascita di Gesù è alle porte, così anche la liturgia preme con la densità dei testi.

La liturgia, sapientemente, come seconda lettura ci propone un testo di S.Paolo; un concentrato di spiritualità: "Fratelli, a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen" (Rm 16, 25-27).

I cieli si sono aperti e il mistero, avvolto nel silenzio, è divenuto Parola in Maria: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

La Madonna si affida; la Parola promessa per tutti i popoli, può realizzarsi. Scrive Giuliana di

Norwich: *Così la Madonna è nostra Madre; in lei siamo tutti racchiusi e nasciamo da lei in Cristo, poiché lei, che è la madre del nostro Salvatore, è la madre di tutti quelli che sono salvati nel nostro Salvatore; e il nostro Salvatore è la nostra vera madre, e in lui siamo continuamente generati, e non ci separeremo mai da lui...* Lei ricorda, a differenza di Davide nella prima lettura, che la vera casa la costruisce Dio. I tentativi umani di racchiudere il Mistero, sono sempre fallimentari. La casa, per il Signore dell'Universo, l'Onnipotente in Amore, è il grembo di una donna. Piccolissimo, Gesù discende, per dimorarvi nove mesi e poi percorrere, passo dopo passo il cammino della vita, fino alla pienezza dell'umanità. La terra, un gembro si apre e germoglia il Salvatore.

Lui stesso diventa, accolto in un grembo, grembo di rinascita per ogni persona che lo desidera. Lui diventa 'Madre'. Che bello diventare grembo ospitale dove un altro può nascere alla vita umana, ma anche alla vita spirituale. Questo è in ultima istanza la Chiesa.

Forse anche Davide voleva essere semplicemente grembo, indubbiamente aveva qualche progetto di grandiosità. Giustamente, dopo tutto il percorso della sua vita, di gloria in gloria, voleva fare un dono a Dio: una bella casa!

Ma il dono dei doni è accogliere la vita di Dio. La prospettiva si ribalta per tutt'e tre i personaggi che ci vengono presentati in questa liturgia. Per Maria, travolta da un disegno di Salvezza 'altro', per S.Paolo, 'steso a terra' dal Risorto, per Davide il cui "Signore ti annuncia che farà a te una casa".

Allora la logica dell'Incarnazione è avventura di rovesciamenti di prospettive, alle quali occorre allenarsi.

Come non far risuonare il bellissimo dialogo di S. Bernardo con la vergine?

Ci aiuti ad entrare nel Natale ormai prossimo. Domani il Signore verrà!

*Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito santo. **L'angelo aspetta la risposta; deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato.** Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione. Ecco che ti viene offerto il prezzo della nostra salvezza: se tu acconsenti, saremo subito liberati. Noi tutti fummo creati nel Verbo eterno di Dio, ma ora siamo soggetti alla morte: per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita.*

*Te ne supplica in pianto, Vergine pia, Adamo esule dal paradiso con la sua misera discendenza; te ne supplicano Abramo e David; te ne supplicano insistentemente i santi patriarchi che sono i tuoi antenati, i quali abitano anch'essi nella regione tenebrosa della morte. **Tutto il mondo è in attesa**, prostrato alle tue ginocchia: dalla tua bocca dipende la consolazione dei miseri, la redenzione dei prigionieri, la liberazione dei condannati, la salvezza di tutti i figli di Adamo, di tutto il genere umano.*

*O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. Rispondi la tua parola e accogli la Parola divina, emetti la parola che passa e ricevi la Parola eterna. Perché tardi? perché temi? Credi all'opera del Signore, da' il tuo assenso ad essa, accoglila. **Nella tua umiltà prendi audacia**, nella tua verecondia prendi coraggio. In nessun modo devi ora, nella tua semplicità verginale, dimenticare la prudenza; ma in questa sola cosa, o Vergine prudente, non devi temere la presunzione. Perché, se nel silenzio è gradita la modestia, ora è piuttosto necessaria la pietà nella parola.*

Apri, Vergine beata, il cuore alla fede, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore. **Ecco che colui al quale è volto il desiderio di tutte le genti batte fuori alla porta.** Non sia, che mentre tu sei titubante, egli passi oltre e tu debba, dolente, ricominciare a cercare colui che ami. Levati su, corri, apri! Levati con la fede, corri con la devozione, apri con il tuo assenso.
"Eccomi", dice, "sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"!